

# MAGGIO.FEST

XXVII edizione

Teramo 3 - 23 maggio 2018

## Programma

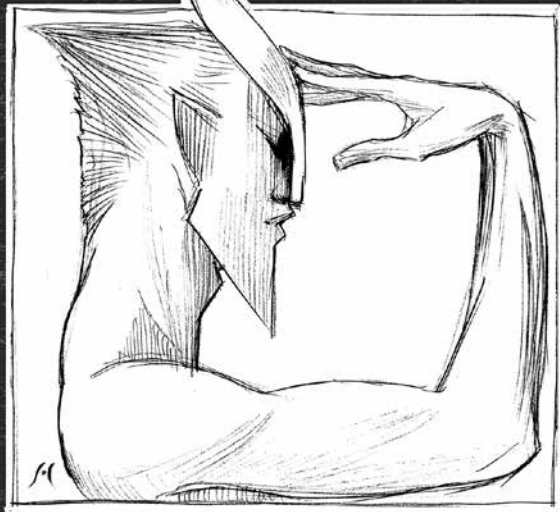
**CINEMA  
LIBRI  
TEATRO  
MUSICA**

FONDAZIONE TERCAS  
PROVINCIA DI TERAMO

B.I.M.  
Consorzio dei Comuni  
del Vomano-Tordino

COMUNE DI TERAMO  
REGIONE ABRUZZO

**[www.maggiofesteggiante.it](http://www.maggiofesteggiante.it)  
[www.spaziotre.info](http://www.spaziotre.info)**



Il Maggio Festeggiante/ MaggioFest vive la sua ventisettesima edizione.

Ma il 2018 è anche una data importante per l'Associazione Culturale Spazio Tre, che compie appunto 50 anni di vita.

L'Associazione, nata spontaneamente nell'ottobre 1968, ha segnato mezzo secolo di cultura nella città di Teramo, nella Provincia e nella Regione.

Orgogliosamente indipendente, Spazio Tre, ha attraversato innumerevoli difficoltà, logistiche, economiche, indifferenza di alcune amministrazioni, senza venir meno al suo dinamismo culturale, che l'ha vista nascere Compagnia Teatrale, protagonista sulla scena dell'avanguardia e in seguito motore per eventi e rassegne, premi letterari e Scuola di formazione teatrale.

Il MaggioFest è la manifestazione che maggiormente "segna" l'Associazione.

Un piccolo festival che negli anni ha goduto momenti straordinari che hanno portato ad identificare il Maggio, come la manifestazione di eccellenza da Teramo per la Regione.

Non ci soffermiamo sulle difficoltà incontrate per tener alto il livello della nostra manifestazione: sono facilmente intuibili soprattutto le difficoltà economiche... ma riteniamo che il MaggioFest sia la manifestazione della città: perchè è così che l'abbiamo pensata tanti anni fa, mettendo la nostra intelligenza e la nostra formazione culturale in questo magico contenitore spinti, oggi come ieri, da un forte "*senso del dovere*".

*Il Direttore Artistico*

Silvio Araclio

## CINEMA

Maggio italiano

### '68 ITALIANO

GIOVEDÌ 3 MAGGIO

*Multisala Smeraldo - Sala 3*

ore 17,30 **Grazie zia** (1968) 94' di **Salvatore Samperi**

ore 20,30 **Escalation** (1968) 95' di **Roberto Faenza**

ore 22,00 **Teorema** (1968) 99' di **Pier Paolo Pasolini**  
presenta **Leonardo Persia**

VENERDÌ 4 MAGGIO

*Multisala Smeraldo - Sala 3*

### 200 ANNI DI MARX

ore 18,00 e 21,15 **Il giovane Karl Marx**

(2017) 118' di **Raoul Peck**

presenta **Leonardo Persia**

*ingresso con biglietto*

Maggio italiano - Cinema d'autore

### I Maestri **GIANNI AMELIO**

GIOVEDÌ 10 MAGGIO

*Multisala Smeraldo - Sala 1*

ore 17,30 **La tenerezza** (2017) 103'

ore 20,45 presentazione del romanzo

**Padre quotidiano** di **Gianni Amelio**

a seguire **Lamerica** (1994) 125'

in sala il regista **Gianni Amelio**

presenta **Leonardo Persia**

### **VideA** Filmmakers abruzzesi

LUNEDÌ 14 MAGGIO ore 20,45

*Multisala Smeraldo - Sala 3*

**Transumanza** (2015) 63' di **Roberto Zazzara**

### 200 ANNI DI MARX

**La corazzata Potëmkin** (1925) 69'

di **Sergej M. Ėjzenštejn**

nuova sonorizzazione Edison Studio

in sala il musicista **Vincenzo Core**

presenta **Leonardo Persia**

## LIBRI

MARTEDÌ 8 MAGGIO ore 17,15

*Fondazione Tercas - Palazzo Melatino*

*L.go Melatini, 17*

### **Malacarne**

Donne e manicomio nell'Italia fascista

di **Annacarla Valeriano** - ed. Donzelli

introduce **Antimo Amore** giornalista RAI

GIOVEDÌ 10 MAGGIO ore 20,45

*Multisala Smeraldo - Sala 1*

### **Padre quotidiano**

di **Gianni Amelio** - ed. Mondadori

a seguire proiezione del film **Lamerica** (1994) 125'

presenta **Leonardo Persia**

MARTEDÌ 15 MAGGIO ore 17,15

*Biblioteca Provinciale M. Delfico - Corte interna*

in collaborazione con la Biblioteca Provinciale M. Delfico

### **L'innumerabile uno**

di **Lia Migale** - ed. Iacobelli editore

legge **Silvio Araclio**

introducono **Luciano D'Amico**

Magnifico Rettore dell'Università di Teramo

e **Paola Di Felice**

storica dell'arte Università S. Raffaele - Roma

GIOVEDÌ 17 MAGGIO ore 17,30

*Libreria Tempo Libero*

*Corso Cerulli, 53*

### **Pane per i denti**

Racconti di letture

di **Stefania Portaccio** - ed. Mimesis

introduce **Daniela Attanasio**

## TEATRO

VENERDÌ 18 MAGGIO ore 21,00

*Spazio Tre Teatro - Via Cona, 101 Teramo*

**Spazio Tre Teatro** presenta

### **LA COMPROMISSIONE**

di **Mario Pomilio**

*Lettura scenica con **Serena Mattace Raso***

*alla chitarra **Massimo Di Gaetano***

*ingresso 10 €*

DOMENICA 20-LUNEDÌ 21 MAGGIO ore 21,00

*Spazio Tre Teatro - Via Cona, 101 Teramo*

**Compagnia teatrale Spazio Tre**

### **IL BIGLIETTO DELLA LOTTERIA**

di **Agota Kristof**

con **Piero Assenti** e **Vincenzo Macedone**

regia **Silvio Araclio**

*ingresso 10 €*

## MUSICA

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO ore 18,30

*Chiesa Sant'Anna - Piazza Sant'Anna*

**Collegivm Arniense**

**Teatro degli strumenti antichi**

### **CARMINA BURANA**

**IN TABERNA**

*direttore **Mario Canci***

Maggio italiano

## '68 ITALIANO

GIOVEDÌ 3 MAGGIO

Multisala Smeraldo - Sala 3

ore 17.30 **Grazie zia** di Salvatore Samperiore 20.30 **Escalation** di Roberto Faenzaore 22.00 **Teorema** di Pier Paolo Pasolinipresenta **Leonardo Persia**

Questione di archetipi il '68 italiano. Tre opere uscite nell'anno fatale: a febbraio, *Escalation*; a maggio, *Grazie zia*; a settembre, *Teorema*. Il filo della contestazione li attraversa e li plasma. In essi si manifesta l'energia di un *turn-over* della Storia, il mistero di un personaggio-altro che sbeffeggia le regole correnti, sconvolge l'ordine accettato. Un folle *Angelus Novus* che conduce alla follia pure gli altri, "venuto in questa casa per distruggere". In Faenza, è il figlio in lotta col padre (industriale) e che rifiuta il lavoro avviatogli dal secondo. Con Samperi, il figlio degenera (sempre d'industriale) smette persino di camminare. Nella sua irrazionalità, disgusta e attrae, accende la miccia del sesso, libera le pulsioni, agisce l'utopia. Sfocia nel più radicale e spirituale Ospite di Pasolini, riproposizione del ribelle in senso metafisico e pansessuale, la versione umana del monolito di Kubrick (*2001* esce in aprile e arriva in Italia a dicembre). Presenza inconscia, dionisiaca, in procinto di rivelarsi. "Lui è sempre là, inattingibile..."; "...di lui non sapremo niente; e del resto non è necessario saperlo". Del '68 i tre film contengono ugualmente la *sconfitta*, l'oscura deriva distruttiva e autodistruttiva, la sua *impossibilità*. Il figlio di *Escalation* supera in cinismo il padre e i suoi metodi di persuasione, quello di *Grazie zia* non può che sparire, farsi da parte. Invece proprio Pasolini, critico della contestazione (a giugno aveva scritto *Il PCI ai giova-*



*ni*, la poesia sugli scontri di Valle Giulia, dalla parte dei poliziotti) e futuro cantore sconsolato dell'omologazione, apre alla speranza. Con *Teorema*, la dimensione borghese della famiglia venuta in contatto con l'Ospite si dissolve. Il Sacro, per tramite del dissenso, si rifonda. Nulla potrà più essere come prima.

Leonardo Persia

**GRAZIE, ZIA** (Italia, 1968) di Salvatore Samperi

**Sc:** Salvatore Samperi, Sergio Bazzini, Pier Giuseppe Murgia - **fo:** Aldo Scavarda - **mo:** Silvano Agosti (accr. come Alessandro Giselli) - **scg:** Giorgio Mecchia Madalena - **mus:** Ennio Morricone - **inter:** Lisa Gastoni, Lou Castel, Gabriele Ferzetti, Massimo Sarchielli - **dur:** 94'

*Il giovane Alvisè, figlio di un ricco industriale della provincia veneta, rifiuta di assumere il proprio ruolo prestabilito nella società, sulle orme del padre, fingendo una paralisi alle gambe che i medici credono essere di origine psicosomatica. A causa di una lunga assenza dei genitori, in viaggio all'estero, viene affidato alle cure della zia materna Lea, medico di professione, con cui il ragazzo ha sempre avuto un buon rapporto, nella speranza che almeno lei riesca ad ottenere qualche miglioramento.*

«Incerto e poco efficace nella prima metà, quando tenta di descrivere l'ambiente, il film prende quota nel procedere dei rapporti fra zia e nipote. C'è un gusto dell'amore proibito come sfregio alla società che risale a Cocteau e a Radiguet: in fondo Grazie, zia sta nel neocapitalismo come Il diavolo in corpo stava alla prima guerra mondiale. Quando isola la sua coppia maledetta, Samperi rivela un estro notevole, una sensualità non volgare e una partecipazione che ci sembra non provvisoria. Assecondano il disegno sadomasochista dell'autore, con proprietà e coraggio, Lou Castel e Lisa Gastoni.» (Tullio Kezich, Panorama, 16 maggio 1968).

**ESCALATION** (Italia, 1968) di Roberto Faenza

**Sc:** Roberto Faenza; **fo:** Luigi Kuveiller; **mo:** Ruggero Mastroianni; **scg:** Giorgio Giovannini - **mus:** Ennio Morricone - **int:** Lino Capolicchio, Claudine Auger, Gabriele Ferzetti, Didi Perego, Leopoldo Trieste - **dur:** 95'

*Luca Lambertenghi è un giovane bippy figlio di un industrialotto. Il padre non sopporta la scelta del figlio e tenta in ogni modo, con scarso successo, di interessarlo alle sorti della sua azienda. Alla fine decide di affidare Luca a un trattamento psicologico presso una bella dottoressa, Carla Maria. Ben presto Luca si innamora della psicologa, la quale intravede in lui la possibilità di una rapida escalation sociale.*

«Il venticinquenne Roberto Faenza nell'anno di grazia 1968 certifica le immense capacità di fagocitazione del capitale il quale non solo è capace di vanificare sogni e aspirazioni ma sa anche eliminare senza lasciare traccia le proprie mosche cocchiere. Faenza va anche oltre rigirando il coltello in una piaga ancora di là da venire. Quanti Luca hippie e contestatori in quegli anni abbiamo ritrovato poi dietro le scrivanie di dirigenza delle industrie paterne, in posti manageriali di alto livello o schierati politicamente in partiti conservatori? Quello di Faenza non è però un qualunque pregiudizio da maggioranza silenziosa. Si tratta piuttosto di un lucido avvertimento nei confronti di un ribellismo tanto facile da indossare quanto da dismettere con tanto di viaggi in India e di evasioni prive di motivazioni consistenti. Con stile a tratti grottescamente leggero, con una macchina da presa capace di cogliere gli stordimenti collettivi così come le fredde geometrie di una lucida strategia di assuefazione alla droga-denaro, Faenza realizza un film che, provocatoriamente, lancia sassi in più di una piccionaia.» (Giancarlo Zappoli, MyMovies.it)



*contatto sessuale ed intellettuale con il giovane fa prendere coscienza agli abitanti della casa della vanità della propria esistenza e della propria vera natura. Quando il misterioso viaggiatore ripartirà tutto sarà cambiato.*

«Il 1968 cinematografico di Pasolini si apre con la realizzazione di *Teorema*, un film che, nella sua disarmata e feroce provocazione, verrà attaccato con violenza da ogni parte: dallo Stato, che lo porrà sotto sequestro intentando nei confronti dell'autore un processo per oscenità; dai benpensanti e dalle destre, accomunati dal disgusto per l'uso spregiudicato e "perverso" della sessualità; dalla critica della sinistra "militante", da cui sarà accusato di "misticismo", "reazionarietà" e "religiosità"; e infine anche dal mondo cattolico, che dopo aver conferito al film a Venezia il premio dell'OCIC (Office Catholique International du Cinéma), ha successivamente preso le distanze dalle dichiarazioni dell'autore, soprattutto riguardo all'associazione tra sessualità e senso del sacro. *Teorema* è insomma il film che più di ogni altro traccia con definitiva nettezza la posizione di progressivo, totale isolamento intellettuale di Pasolini, che sarà trasformato di lì a poco in una specie di "mostro del dissenso" da esorcizzare "facendolo parlare". Dell'importanza cruciale che l'autore attribuiva al "teorema" che è alla base del film, è segno il fatto che egli abbia esitato a lungo sulla forma attraverso cui esprimerlo: nato come una tragedia in versi, *Teorema* si sviluppa poi come abbozzo letterario composito, a cavallo tra la versificazione e il racconto-inchiesta per frammenti, per assumere infine autonomia dall'opera letteraria in quanto traccia cinematografica, traccia nella quale Pasolini approfondisce ed estremizza la ricerca formale già intrapresa con Edipo re, quella della rinuncia progressiva all'espressione verbale, e alla preponderanza dell'immagine silenziosa, piena, liberata dal vincolo didascalico borghese.» (Serafino Murri, Pier Paolo Pasolini, Roma, Il Castoro, 1994)

## **TEOREMA** (Italia, 1968) di Pier Paolo Pasolini

**Sc:** Pier Paolo Pasolini - **fo:** Giuseppe Ruzzolini - **mo:** Nino Baragli - **scg:** Luciano Puccini - **mus:** Ennio Morricone - **int:** Terence Stamp, Massimo Girotti, Silvana Mangano, Anne Wiazemsky, Laura Betti - **dur:** 98'

*Una ricca famiglia di un industriale milanese viene profondamente scossa dall'arrivo di un enigmatico ospite, un giovane venticinquenne silenzioso e affascinante. Il visitatore ottiene le grazie della moglie, ha rapporti erotici con la figlia, il figlio, la domestica e con lo stesso capofamiglia. Il*

## 200 ANNI DI MARX

### VENERDÌ 4 MAGGIO

Multisala Smeraldo - Sala 3

ore 18.00 e 21.15 **Il giovane Karl Marx** di Raoul Peck  
ingresso con biglietto

### LUNEDÌ 14 MAGGIO

Multisala Smeraldo - Sala 3

ore 22.00 **La corazzata Potëmkin** di Sergej M. Ėjzenštejn  
nuova sonorizzazione Edison Studio in sala il musicista **Vincenzo Core**

presenta **Leonardo Persia**

L'Europa - e il mondo - davvero spettrali da quando privati dello *spettro del comunismo*. Impera il lugubre ritornello liberista senza alcun colorato controcanto e nessun reale antidoto anti-corpo unico. Rileggere rivedere Marx per ripensare la mai risolta questione di distribuzione e ridistribuzione di ricchezze e provocare (finalmente) gli effetti collaterali di reali emancipazione e libertà individuali ancora non pervenute sulla crosta terrestre. In un mondo dove altre regole, più micidiali delle vecchie, si sono travestite da progresso (tecnologico: tecnocratico) con correlata esplosione inquinante di dogmi, altre *religioni del mio tempo*, fondamentaliste anche quando atee. *Che fare?* Intanto, ritornare al futuro. A *Il giovane Karl Marx*. Alla discussione, alla socializzazione, al fermento, alla giovinezza come futuro che prospetta il film. Il regista haitiano Raoul Peck dilata ed espande il campo d'indagine e di scontro per via del colore della sua pelle, per i trascorsi a fianco di Lumumba, James Baldwin (*I'm Not Your Negro*) e contro ogni *Moloch* non soltanto *Tropical*. Si torni poi al giovane cinema sovietico, *lectio magistralis* estetica fatta a pezzi dai dettami del realismo socialista, dalle purghe, anche artistiche, staliniane, dal distopico, traditore, comunismo reale, alleato del capitalismo. Al giovane Sergej Ėjzenštejn, sostenitore del

comunismo globale (per via soprattutto del montaggio totale), presto vittima (come tantissimi, i migliori) di un comunismo ristretto fino a divenire angusta dittatura. *La Corazzata Potëmkin*, capolavoro di una modernità mai definitivamente conquistata, oggetto di culto e di superficialissimo dileggio, parla ancora al presente. È il film che prova a renderci uguali, *fratelli*. Disegnando un altro mondo, per qualche (nota) ragione sempre reso impossibile. La riscrittura musicale dell'Edison Studio (Luigi Ceccarelli, Fabio Cifariello Ciardi, Alessandro Cipriani, Vincenzo Core) interpreta con i suoni la modernità delle immagini, la densità assoluta del disegno di regia, la tōpica dell'utopico. Sancendo un altro canto, profilando un possibile re-inizio.

Leonardo Persia

**IL GIOVANE KARL MARX (Le jeune Karl Marx)** (Francia, Germania, Belgio, 2017) di Raoul Peck

**Sc:** Raoul Peck, Pascal Bonitzer - **fo:** Kolja Brandt - **mo:** Frédérique Broos - **scg:** Benoît Barouh, Christophe Couzon - **mus:** Alexei Aigui - **int:** Vicky Krieps, Stefan Konarske, Olivier Gourmet, Michael Brandner - **dur:** 118'

*All'età di 26 anni, Karl Marx si mette insieme alla moglie Jenny sulla strada dell'esilio. Nel 1844 a Parigi conosce il giovane Friedrich Engels, figlio del proprietario di una fabbrica, che studiava gli inizi del proletariato inglese. Engels, una specie di dandy, dà a Marx il pezzo mancante del puzzle che ricomponne la sua nuova visione del mondo. Insieme, tra censura e raid della polizia, rivolte e sollevamenti politici, presiederanno alla nascita del movimento operaio, che fino a quel momento era per lo più disorganizzato e improvvisato. Un movimento che, guidato, contro ogni aspettativa, da due giovani uomini di buona famiglia brillanti, insolenti e perspicaci, diventerà la più totale trasformazione teoretica e politica del mondo dal Rinascimento.*

«Con una sensibilità che sembra maturata da un cineasta caparbiamente e orgogliosamente comunista come Robert Guédiguian, qui produttore (fra gli altri), Peck riesce a entrare con grande efficacia nell'in-



timità della vita familiare di entrambi i protagonisti, evitando di cadere nella trappola del biopic agiografico di stile televisivo e mantenendo invece uno sguardo carico di rigore ma allo stesso tempo interiore, emotivo. Si fissa sul dettaglio e sui campi stretti la macchina del regista haitiano, sta attaccata ai volti, ai corpi, focalizza le espressioni dei personaggi come se volesse estrarne e renderne visibile non tanto il pensiero, ma piuttosto il processo elaborativo. Marx ed Engels, le loro mogli, gli amici, i colleghi e gli avversari sono come ritratti di una composizione pittorica.

Nel calore di una fotografia leggermente sgranata diventano raffigurazioni cariche di un realismo aspro che richiama alla mente l'estetica di Gustave Courbet, citato in maniera esplicita nel film mentre nel suo atelier parigino esegue il celebre ritratto di Pierre-Joseph Proudhon. E da questo realismo - che non trascura un'attenzione meticolosa per la ricostruzione degli ambienti e per un uso della lingua il più possibile fedele (il film è recitato in tedesco, francese e inglese) - nasce un'illustrazione certamente inedita di Karl Marx. E non soltanto perché se ne restituisce l'immagine giovane (già di per sé difficilmente sovrapponibile a quella del signore barbuto e accigliato che tutti abbiamo in mente), ma soprattutto perché a essere messa in luce è quell'esistenza fatta di sacrifici, scelte decisive e dubbi che hanno lacerato la vita del filosofo sin dalla giovane età. Poco più che ragazzi Marx ed Engels si scoprono possessori e divulgatori di un pensiero radicale e critico di cui sono profondamente convinti. Le difficoltà che incontrano per metterlo a fuoco e portarlo all'attenzione del mondo sono però enormi. E il film queste difficoltà, anche con il merito di condurre soprattutto il pensiero politico sul piano della realtà - il litigio fra Marx e Weitling, uno degli acme del film, lo sottolinea alla perfezione - le ribadisce a più riprese.» (Lorenzo Rossi, Cineforum.it, 5 aprile 2018)

## **LA CORAZZATA POTĚMKIN (Bronenosec PotĚmkin)** (Russia, 1925)

di Sergej Michajlovič Ėjzenštejn

**S:** Nina Agadžanova-Šutko - **sc:** Sergej Michajlovič Ėjzenštejn - **fo:** Eduard Tissé - **mo:** Sergej Michajlovič Ėjzenštejn, Grigorij Vasil'evič Aleksandrov - **scg:** Vasili Rachals - **int:** Alexandre Antonov, Vladimir Barskij, Grigori Aleksandrov, Levchenko Repnikova

Colonna sonora di Edison Studio in collaborazione con Vincenzo Core - Musica e sound design Luigi Ceccarelli, Fabio Cifariello Ciardi, Alessandro Cipriani e Vincenzo Core - voci Andrey Maslennin e Svetlana Kevral - contrabbasso Giacomo Piermatti - chitarra elettrica Vincenzo Core - extra foley Paolo Frati e Simone Frati - mixing e mastering 5.1 Edison Studio - codifica DTS Filippo Bussi, Tweedle, Attigliano



Giugno 1905. Tra l'equipaggio della corazzata russa Potëmkin regna un vivo malcontento a causa delle vessazioni cui sono sottoposti i marinai. Il malcontento si trasforma in ammutinamento, allorché il comandante ed il medico dell'unità rifiutano di accogliere le giuste proteste dei marinai per il rancio ricavato da cibi immangiabili. La corazzata raggiunge quindi il porto di Odessa, dove il gesto compiuto dai marinai si diffonde rapidamente tra la popolazione, provocando manifestazioni di plauso e di incoraggiamento. Ma l'intervento delle guardie imperiali reprime nel sangue l'entusiasmo

della popolazione.

«Diciamolo senza timori. Un film bello come *La corazzata Potëmkin* non è stato ancora fatto. Un simile tripudio raffinato avanzatissimo di immagini, un simile trascinante omaggio all'autovalorizzazione rivoluzionaria delle masse proletarie. Si poteva pensare a un'altra colonna sonora concepita secondo i criteri e le idee che circolano nella musica "sperimentale" (multiforme) di oggi e che nello stesso tempo realizzasse una sonorizzazione di gran parte del film? Al punto di farci assistere a un film sonoro in lingua originale con sottotitoli italiani? Si poteva e Studio Edison ha compiuto l'impresa. Ingaggiati due attori russi, catturate le loro voci su testi ricavati dalle didascalie russe originali, moltiplicate le voci al computer per le scene corali. Ecco una vera e propria "nuova" Potëmkin. Si sente l'orrido sadico comandante della nave urlare le sue invettive e i suoi ordini di condanna a morte dei marinai che rifiutano di mangiare la carne avariata. Si sente Vakulinchuk, il marinaio che guida l'ammutinamento, incitare i suoi compagni. Vakulinchuk che finisce ucciso e, a terra, davanti al porto di Odessa, viene celebrato come l'eroe della rivoluzione. Si sentono ritmati i passi del plotone di esecuzione (che non sparerà) sul ponte della nave e delle guardie zariste che fanno strage di folla sulla scalinata. Forse i puristi avranno da ridire. Ma il gusto di Studio Edison è perfetto e il fascino di questa visione è sconvolgente. E la musica? Quella elettroacustica che c'è oltre gli effetti sonori, peraltro molto musicali, delle azioni compiute nel film? Di altissimo livello. Batteria, chitarra elettrica, contrabbasso, balafon, lastre di metallo e trattamenti digitali di suoni registrati. Splendide sequenze percussive free, qualche reminiscenza glitch e un'inventiva incredibile nel frenetico "continuum frastagliato" delle scene dove sulla Potëmkin autogestita si prepara la battaglia contro la flotta zarista.» (Mario Gamba, Il Manifesto - ALIAS, 13 gennaio 2018)



**Maggio italiano - Cinema d'autore**  
**I Maestri**

**MERCOLEDÌ 16 MAGGIO**  
*Multisala Smeraldo - Sala 1*

# Gianni AMELIO

ore 17.30 **La tenerezza**

ore 20.45 presentazione del romanzo **Padre Quotidiano** di Gianni Amelio  
*a seguire Lamerica*

in sala il regista **Gianni Amelio** presenta **Leonardo Persia**

Gianni Amelio è la *tenerezza* severa dello sguardo, l'espressione di una regia partecipe, e contemporaneamente distaccata, che porta altrove la storia, il narrato. Lo condensa e concentra in uno sguardo bambino muto, non sempre e necessariamente bambino, in cerca della *parola* del Padre: di volta in volta incarnata da un regista televisivo (*La fine del gioco*), un maestro (*La città del sole*), l'adulto (*Il piccolo Archimede*), la giustizia (*Colpire al cuore, Porte aperte*), l'istituzione (*Il ladro di bambini*), la Storia (*Lamerica*), il lavoro/identità (*La stella che non c'è, L'intrepido*), un padre vero (*Le chiavi di casa, Il primo uomo*). Rapporto precario, conflittuale.

Delinea uno scontro che progressivamente, dolorosamente, si fa incontro. Dentro la singola opera, attraverso l'intero corpus dei titoli. Un cinema attraversato da segnali, fughe e occhi che interrogano il suo proprio sguardo di dispositivo, rendendolo umano, morale, appunto un *padre*: presente nella sua apparente assenza. L'assenza alla base di quel che si racconta, compensata dalla presenza di una regia che, in cortocircuito, rilancia nuovamente l'assenza, la mancanza. L'eterna ricerca concretizzata nello sguardo tenero, in cerca di tenerezza, dei personaggi. Una duplice dialettica interna, circolare, autobiografica – di concreta autobiografia mascherata - e di grande coerenza tematica e formale. Dai primi film televisivi che riflettono,



*cercano e interrogano il cinema*, si arriva alle opere che evocano e invocano il riflesso e la riflessività della regia. Proprio lo sguardo esterno *autorevole* che dia sostanza all'interno *incompleto*. Il viaggio, verticale e orizzontale, segna questo cinema magistrale nell'occultare le sue pieghe metatestuali. E ne dispiega i luoghi: le epoche (anagrafi) che si specchiano, l'adulto e il bambino, il padre e il figlio, il cuore e la ragione. In una sorta di virtuale dissolvenza dove a incrociarsi sono gli opposti, anche di stile, che si fondono senza mai confondersi.

*Leonardo Persia*

**GIANNI AMELIO** (San Pietro di Magisano, 20 gennaio 1945) Dopo essere stato operatore e aiuto regista per Gianni Puccini, Giulio Questi, Vittorio De Seta, Anna Gobbi, Andrea Frezza e Liliana Cavani, esordisce dietro la macchina da presa nel 1970. Per conto della RAI, per la serie "Film Sperimentali per la TV", realizza *La fine del gioco*, seguito da *La città del sole* (1973), tratto da Tommaso Campanella, e da *Bertolucci secondo il cinema* (1976), diario di lavorazione del film *Novecento*. La cinefilia è al centro di *Effetti speciali* (1976) e *La morte al lavoro* (1978), gialli meta-cinematografici. Gli ultimi film per la televisione sono *Il piccolo Archimede* (1979), tratto da Aldous Huxley, e *I velieri* (1983), da Anna Banti. Nel 1982, entra nel circuito cinematografico propriamente detto con *Colpire al cuore*, che affronta coraggiosamente lo scottante tema del terrorismo nell'ottica di un rapporto contrastato tra padre e figlio. La critica saluta un nuovo autore italiano e i consensi vengono confermati, insieme a un mucchio di premi, con *I ragazzi di via Panisperna* (1987) che racconta le vicende del gruppo di fisici di cui facevano parte, negli anni '30, Enrico Fermi ed Edoardo Amaldi. Nel 1989, *Porte aperte*, tratto da Leonardo Sciascia e superbamente interpretato da Gian Maria Volonté, lo lancia come autore di dimensioni internazionali, procurandogli una nomination all'Oscar nel 1991. Molti altri premi con i film a seguire. *Il ladro di bambini*, il suo maggior successo commerciale, vince nel 1992 il Premio speciale della giuria al Festival di Cannes e l'European Film Award come miglior film, oltre a 2 Nastri d'Argento, 5 David di Donatello e 5 Ciak d'Oro. *Lamerica* (1994) si aggiudica il premio Osella d'Oro alla Mostra del cinema di Venezia, oltre al Premio Pasinetti come miglior film. Inoltre vince 2 Nastri d'Argento, 3 David di Donatello e 3 Ciak d'Oro. Il successivo *Così ridevano*, probabilmente il suo lavoro di più difficile comprensione per il grande pubblico, vince il Leone d'Oro alla Mostra del cinema di Venezia. In concorso a Venezia pure *Le chiavi di casa*, tratto dal romanzo di Giuseppe Pontiggia *Nati due volte*, dove affronta il tema di un padre che tenta di stabilire un rapporto col figlio disabile. Sarà selezionato come candidato italiano agli Oscar per il miglior film straniero, ma nel gennaio 2005 non rientra nella cinquina dei finalisti. Il mese seguente si aggiudica



però il Nastro d'Argento per la miglior regia. Dal 1983 al 1986 insegna regia al Centro Sperimentale di Cinematografia. Nel 1992 viene nominato membro della giuria a Venezia, nel 1995 a Cannes. Nel 2006, esce *La stella che non c'è* (2006), ispirato al romanzo di Ermanno Rea *La dismissione*, ma liberamente adattato dal regista che ha voluto (idealmente) partire là dove il romanzo di Rea finiva. Segue uno dei suoi film più belli e meno noti, *Il primo uomo* (2011), dall'omonimo romanzo autobiografico di Albert Camus, film sull'assenza del padre, in linea con molte altre sue opere. Dopo un controverso *L'intrepido* (2013) con Antonio Albanese, film forse fuori dalle sue corde, e il documentario *Felice chi è diverso* (2014), che combacia con il suo *coming out* omosessuale il 28 gennaio 2014 sulle pagine de La Repubblica, *La tenerezza* (2017) ha riconfermato Gianni Amelio come uno dei Maestri indiscussi del cinema italiano.

## LA TENEREZZA (Italia, 2017)

**Sc:** Gianni Amelio, Alberto Taraglio (dal romanzo *La tentazione di essere felici* di Lorenzo Marone) - **fof:** Luca Bigazzi - **mo:** Simona Paggi - **scg:** Gianfranco Basili - **int:** Renato Carpentieri, Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Greta Scacchi - **dur:** 103'

*Lorenzo, un anziano avvocato in pensione, ha appena avuto un infarto ma in ospedale si rifiuta di parlare con i figli Elena e Saverio, con i quali non ha rapporti. L'unico parente con il quale ha rapporti affettuosi è Francesco, il figlio che Elena ha avuto mentre studiava in Egitto per diventare interprete. Tornato a casa, Lorenzo fa la conoscenza di Michela, la sua nuova vicina di casa, che si è trasferita con il marito Fabio e i due figli nell'appartamento vicino al suo, mentre lui era in ospedale. Lorenzo si affeziona a questa famiglia proveniente dal nord, soprattutto a Michela che lo invita a sorridere di più, dimostrandosi un'affettuosa presenza nella sua vita solitaria.*



«*La tenerezza*, bella parola oggi scambiata per (“fa tenerezza”) pena o scippata agli umani dagli animali, è il nuovo film di Gianni Amelio. È tutto fuorché perfetto, ma cresce dentro, e a distanza di giorni dalla visione non se ne va. Ci sono didascalismi evitabilissimi, involuzioni e secche di sceneggiatura, ma anche tante buone cose: innanzitutto, è un film novecentesco, ideologico, non

(pensiero) debole, financo massimalista. Cinema che non ha paura di dire qualcosa, qualcosa di importante, perché sa come dirlo: potere all'immagine, oltre che al dialogo. Cinema che si fa vedere mentre ci guarda. Prezioso. Dopo l'infortunio de *L'intrepido* (2013), Amelio è tornato a quel che sa fare meglio, ovvero inquadrare sentimenti, sensazioni e relazioni nel loro farsi persona e disfare rapporti. A Napoli, nella vecchiaia non doma e colpevole di Lorenzo, nel navigare a vista di Elena, nel sopravvivere di Lorenzo e Michela Amelio scruta, costruisce e distrugge il nostro qui e ora, somma sbagli e sottrae intenzioni, moltiplica le paure e divide le coppie, ogni coppia possibile. È, in fondo, cinema di resistenza, che coglie debolezze senza elusioni né elisioni. E che sa anche stupire: la violenza cieca e intestina che scoppia e travolge è inquadrata con sapienza action, ansia thriller, voltaggio apocalittico. Piove sul bagnato, e quel bagnato siamo noi.» (Federico Pontiggia, Cinematografo.it, 24 aprile 2017)

## LAMERICA (Italia, 1994)

**Sc:** Gianni Amelio, Andrea Porporati, Alessandro Sermoneta - **fof:** Luca Bigazzi - **mo:** Simona Paggi - **mus:** Franco Piersanti - **int:** Enrico Lo Verso, Michele Placido, Pirro Milkani, Carmelo Di Mazzevoli - **dur:** 125'

*Nell'Albania del 1991 l'italiano Gino, arrivato a fare soldi facili costruendo industrie fantasma, viene piantato dal socio Fiore, e rimane appiedato in mezzo a un paese che disprezza. Inizia un'odissea in cui l'italiano spocchioso trova la compagnia del compatriota Michele, un anziano ex combattente che ha perso la memoria dopo decenni di carcere ed è convinto di essere nella natia Sicilia.*



«Meraviglioso pamphlet politico che si autocombustiona via via al fuoco delle ipocrisie della visione filosoficamente corretta, kolossal minimalista, omaggio impossibile a Roberto Rossellini e David Lean, opera chiusa che non concede sostegni al sentimento, una delle massime vette di cinema europeo che interiorizza il malessere, *L'America* è un film che non va consumato o schiacciato dalla memoria come un cattivo ricordo. Rimeditato, depositato sulle nostre cattive coscienze, lasciato riposare sui nostri incubi più infami, pretende di non dire e che voi ‘non diciate’. E questo - in tempi di esternazioni e sublimazioni - è già utopia. L'utopia del nostro scontento.» (Fabio Bo, Vivilcinema, ottobre 1994)

# VideA

Filmakers abruzzesi

LUNEDÌ 14 MAGGIO  
Multisala Smeraldo - Sala 3

ore 20.45 **Transumanza** di Roberto Zazzara  
presenta **Leonardo Persia**

**ROBERTO ZAZZARA** è regista, direttore della fotografia, sceneggiatore e fotografo. Vive in Italia, lavora anche in India e USA. Come regista ha diretto film brevi (*Tiro a vuoto* il più premiato) e interattivi (il recente *Claustrophobia*), documentari (*Transumanza* il più recente), pubblicità, videoclip, programmi e serie televisive, spettacoli teatrali. Come direttore della fotografia collabora a progetti sparsi per il mondo. I suoi lavori più recenti sono il film indiano *Idhu Vedalam Sollum Kathai* (in post produzione), e il documentario americano *The War in between* (premiere al Festival Del Cinema di Roma 2017). Come fotografo, lavora per agenzie, brand e federazioni sportive. Diplomato in regia al CSC - Centro Sperimentale di Cinematografia di Milano, laureato a La Sapienza in Discipline dello Spettacolo, con una laurea in Filmologia, sulle nuove tecnologie applicate al cinema di narrazione. Saltuariamente insegna teoria e tecniche di regia e fotografia presso CSC Milano e IFA Pescara.



**TRANSUMANZA** (Italia, 2015)

**Sc:** e fot: Roberto Zazzara - **mo:** Maria Fantastica Valmori - **mus:** Harmen Franje, Mola Sylla, Ernst Reijseger - **dur:** 60'

*Il viaggio su una strada millenaria che non esiste più, il Tratturo Magno, 250km di erba e terra che collegano L'Aquila a Foggia, la più maestosa, lunga autostrada per animali che l'Italia abbia mai avuto. Oggi, nonostante sia ancora parte del demanio, e tracciata su tutte le cartine, questa strada appare ogni tanto e poi si nasconde tra asfalto, campi di calcio, ferrovie, terreni abbandonati. Un viaggio iniziatico, percorso rigorosamente a piedi, alla ricerca del senso contemporaneo di un gesto, il transumare, che appartiene all'uomo e all'animale da sempre.*

«Per ricostruire frammenti di storia, Roberto sceglie di raccogliere le immagini ripercorrendo il vecchio tracciato del Tratturo Magno, la strada della Transumanza per eccellenza, la più lunga d'Italia, una strada di erba e terra che da qualche millennio collega L'Aquila a Foggia, e che veniva utilizzata due volte l'anno dai pastori per spostare le greggi verso il fresco e l'erba verde di montagna e per trascorrere un inverno più mite in Puglia. Parte il 29 settembre del 2013 dalla Basilica di Collemaggio, accompagnato da una piccola troupe composta dal suo assistente e da due fonici. In dieci giorni coprono 250 chilometri raggiungendo Foggia, riposandosi e dormendo in alloggi occasionali. Ogni giorno girano circa due ore di immagini che, alla fine del viaggio, vengono selezionate e montate in un documentario della durata di un'ora. "Il documentario è molto semplice" - spiega. "Faccio un viaggio e lo racconto. Racconto il respiro del cammino, come cambia la percezione del mondo e di sé camminando, quindi il cammino diventa respiro.

*La Transumanza* si trasforma così in uno strumento di ricerca di se stessi. Certo, quella di oggi è un'altra transumanza, le pecore non seguono il viaggio, si uniscono al gruppo occasionalmente, come è avvenuto all'arrivo nella città di Lanciano che hanno raggiunto a bordo di un camion. Non ce la farebbero più a portare a termine il cammino.

E poi, alcuni tratti delle antiche strade sono occupati da gasdotti e ferrovie, non sono percorribili. Il gregge è solo un aspetto folcloristico". Nelle sequenze del documentario si coglie dunque un nuovo senso della Transumanza, un percorso sulla strada più antica del mondo che in realtà non esiste più e che diventa un percorso dell'anima.» (Simona Giordana, Abruzzoservito.it, 22 giugno 2015)



# Malacarne

Donne e manicomio  
nell'Italia fascista

di **Annacarla Valeriano**

ed. Donzelli

introduce **Antimo Amore** giornalista RAI

A quarant'anni dalla legge Basaglia, che ha sancito la chiusura dei manicomi, riemergono le storie e i volti di migliaia di donne che in quei luoghi hanno consumato le loro esistenze. In questo libro sono soprattutto donne vissute negli anni del regime fascista: figure segnate dal medesimo stigma di diversità che, con le sue ombre, ha percorso a lungo la società, infiltrandosi fin dentro i primi anni del l'Italia repubblicana.

All'istituzione psichiatrica fu consegnata, dall'ideologia e dalla pratica «clinica» del fascismo, la «malacarne» costituita da coloro che non riuscivano a fondersi nelle prerogative dello Stato.

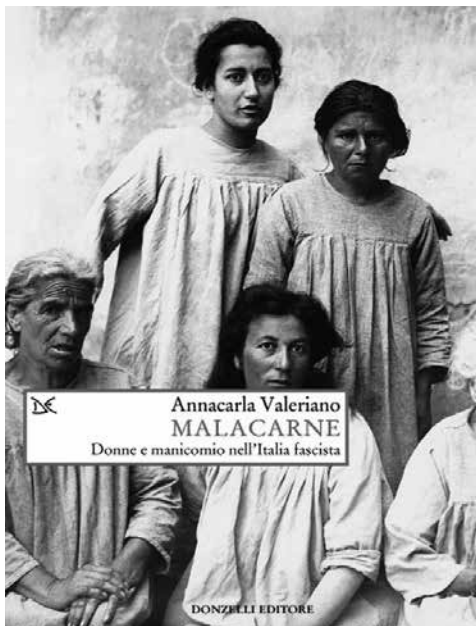
Su queste presunte anomalie della femminilità, il dispositivo disciplinare applicò la terapia della reclusione, con la pretesa di liberarle da tutte quelle condotte che confliggevano con le rigide regole della comunità di allora... Fu così che finirono in manicomio non solo le donne

MARTEDÌ 8 MAGGIO

Fondazione Tercas

Palazzo Melatino - L.go Melatini, 17

ore 17.15



che si erano allontanate dalla norma, ma anche le più deboli e indifese...

In questo libro i percorsi di queste esistenze perdute vengono finalmente ricomposti, attraverso l'uso sapiente di una ricchissima documentazione d'archivio: fotografie, diari, lettere, relazioni mediche, cartelle cliniche. Materiali inediti che raccontano... l'idea di una «devianza femminile», da sradicare per sempre dal nostro orizzonte culturale.

Malacarne è stato definito da Paolo Mieli, su "Il Corriere della Sera", "un saggio sull'uso degli ospedali psichiatrici come strumento per attaccare e controllare i comportamenti femminili considerati trasgressivi, un lavoro straordinario portato a compimento dall'autrice per definire un percorso di esclusione assai particolare, un libro prezioso".

*Malacarne* è nella terna dei finalisti, per la sezione saggistica, della XIII<sup>a</sup> edizione del premio nazionale di cultura "Benedetto Croce".

**ANNACARLA VALERIANO** ha studiato Storia contemporanea all'Università di Teramo.

Lavora presso l'Archivio della memoria della Fondazione Università di Teramo ed è responsabile del progetto culturale "Voci dal Manicomio". Con Donzelli ha pubblicato *Ammalò* di testa. Storie dal manicomio di Teramo (2014), con cui ha vinto il premio internazionale di saggistica Città delle Rose, miglior autore abruzzese (2014), il premio Franco Enriquez (2014) e il premio Francesco Alziator (2014). Nel 2016 ha realizzato, insieme a Costantino Di Sante, la mostra fotografico-documentario *I fiori del male* ancora oggi itinerante sul territorio nazionale.



# Padre quotidiano

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO  
 Multisala Smeraldo - Sala 1  
 ore 20.45

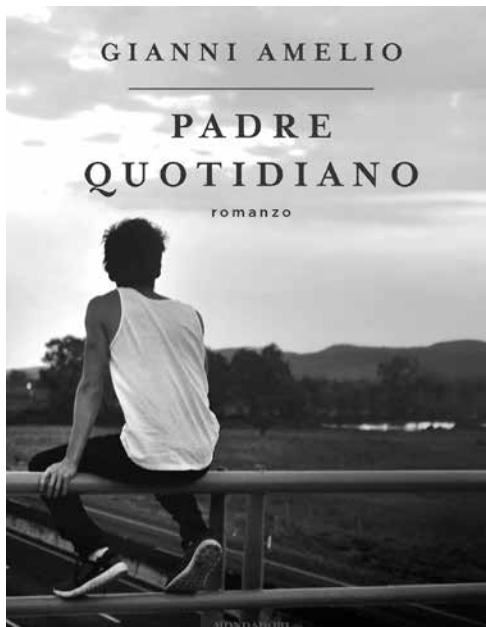
di **Giannio Amelio**  
 ed. Mondadori

a seguire proiezione del film **Lamerica**  
 presenta **Leonardo Persia**

*Il racconto poetico e spiazzante di un sentimento ancora più forte del legame naturale tra padre e figlio.*

Il figlio giusto, se lo avessi voluto, doveva essere il mio contrario. Quando di un bambino si dice che è il ritratto di suo padre, 'gli ha staccato la testa', il papà si gonfia di orgoglio. Invece sognavo un figlio al quale, con pazienza e fortuna, potessi un giorno somigliare io."

Gianni Amelio racconta, in un romanzo di forte ispirazione autobiografica, il rapporto con il ragazzo albanese che ha conosciuto durante le riprese del film *Lamerica*, e adottato più di vent'anni fa. Sospeso tra due Paesi (Italia e Albania, appunto), due storie, due culture, il libro



rievoca gli anni inquieti che diedero inizio alle migrazioni via mare, che ancora oggi fanno discutere. Ma la tragedia viene in queste pagine addolcita, quasi purificata, dalla nascita di un sentimento e di un legame che sfida i pregiudizi e si impone come soluzione estrema e forse necessaria per arginare l'indifferenza.

Una vicenda personale diventa simbolica, scava nel privato per trovare, pagina dopo pagina, una sua toccante universalità.

**GIANNI AMELIO** è uno dei più apprezzati registi italiani. Con i suoi film ha vinto i più importanti riconoscimenti nazionali e internazionali. Prima di esordire come regista, ha svolto il ruolo di critico cinematografico e letterario nella rivista *Giovane critica*. Scriverà, da regista affermato, recensioni cinematografiche di film classici per *Film TV*. Parte di questo materiale confluisce nei volumi *Il vizio del cinema - Vedere, amare, fare un film* (Einaudi, 2004) e *Un film che si chiama desiderio* (Einaudi, 2010). Nel 2016 ha pubblicato, da Mondadori, il romanzo *Politeama*, a cui ha fatto seguito, nel 2018, *Padre quotidiano*.





# L'innumerevole uno

MARTEDÌ 15 MAGGIO  
Biblioteca Provinciale M. Delfico  
Corte interna  
ore 17.15

in collaborazione con la Biblioteca Provinciale M. Delfico

di **Lia Migale**

ed. Iacobellieditore

legge **Silvio Araclio**

introducono

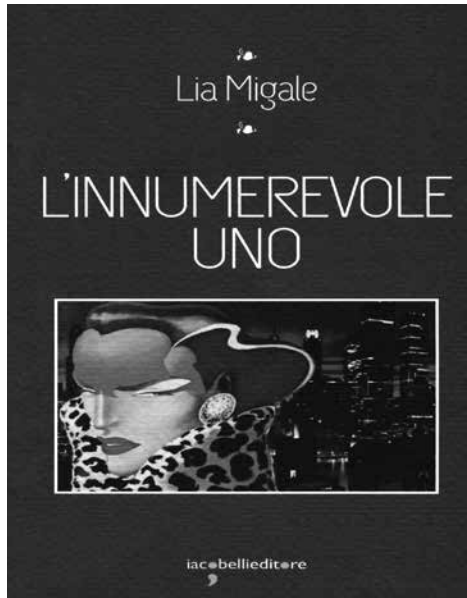
**Luciano D'Amico**

Magnifico Rettore dell'Università di Teramo

e **Paola Di Felice**

storica dell'arte Università S. Raffaele  
Roma

Per molti e molte, crescere negli anni Settanta non fu esattamente una passeggiata. All'esaltazione di una realtà in rapido cambiamento si univano domande sulla propria identità, in altrettanta rapida trasformazione, e sui propri desideri, tutti da riconoscere e, possibilmente, da assecondare. Così per la protagonista di questo originale memoir ricostruire per frammenti una vicenda e un percorso passa per una operazione proustiana di momenti fatti di sensazioni, intuizioni, epifanie - una saponetta all'essenza di una sostanza misteriosa, un taglio di capelli che ti trasforma, l'immagine di una antica regina egizia che ritorna. E si avverte forte la presenza di un "angelo" dal sesso incerto ma di grande saggezza, un provocatore ma anche un simbolo del cambiamento, di quella pluralità che non si risolve con la domanda: chi sono? Sono, siamo, molte e diverse



cose: donne ma forse anche uomini, amici e allo stesso tempo amanti, presenti nel nostro tempo eppure inevitabilmente segnati dal passato.

Ci sono incontri nella vita che cambiano la vita. Aprono scenari, mettono alla prova, domandano e pretendono verità. Sono come turbini che tutto lievitano, spirali che tutto avvolgono. E si è trasportati altrove. Per esempio in un mondo di incertezze sul proprio io, di identità molteplici e di rimandi ancestrali. La storia di *L'innumerevole uno* di Lia Migale racconta di questo incontro spiazzante. Quando si conoscono Lia e Thomas, alter ego di Mario Mieli, sono gli anni della possibilità, quegli anni 70 che ci avevano illuso sulla libertà di essere e creare, alternativi e perciò poi soffocati dal decennio successivo edonista e futile. È un incontro magico tra una ragazza che si chiede costantemente qual è la vera se stessa e un essere alieno nell'identità sessuale, provocatorio all'inverosimile ma che aveva consegnato al mondo un saggio di portata epocale: *Elementi di critica omosessuale*. Tra i due nasce un sentimento che si nutre di discussioni filosofiche e il continuo dubitare in forma di uno strano amore che non rassicura ma mette in gioco. Sono binari inconsueti lungo i quali il treno deraglia spesso ma porta in regni ammantati del mistero identitario. Chi siamo? Chi sono? Quando Thomas-Mario muore suicida a trentatré anni, Lia rimane sola a percorrere la vita dopo di lui. E si cerca tra immagini del passato millenario che le arrivano come segni, coincidenze che esulano da un approccio razionale e si formano in un universo vasto e magico. È l'antico Egitto, sono Nefertiti e Akhenaton, che Lia cerca come antenati che le somigliano. Un cammino a ritroso nel quale Lia chiede disperatamente di avere Thomas accanto, sente la sua presenza, che si affacci dal regno dei morti. Perché *L'innumerevole uno* è un memoir di riflessioni profonde, di ricerca filosofica e personale tra simboli colti e psicanalisi impotente. Sono tante grandi domande umane che vengono poste nel tragitto del libro, oneste e intense all'inverosimile. Oggi di queste domande dimenticate, di questi ragionamenti sospesi ne abbiamo davvero bisogno per tornare a pensare. (Valeria Viganò)

**LIA MIGALE** è scrittrice ed economista. Tra le sue pubblicazioni non scientifiche ricordiamo i racconti *In un altro luogo* (1996) e il romanzo *Malamore* (2001) - entrambi per Empirì a - e *La donna del diavolo* (Voland 2009). Di recente uscita *Piccola storia del femminismo in Italia* (Empirì a 2016). Per la compagnia teatrale "Spazio Tre" ha scritto il testo *Eva, mangia la mela*, messo in scena nel 2000 e più volte ripreso. È risultata finalista in diversi premi letterari.



# Pane per i denti

Racconti di letture

GIOVEDÌ 17 MAGGIO

Libreria Tempo Libero

Corso Cerulli, 53

ore 17.30

di **Stefania Portaccio**

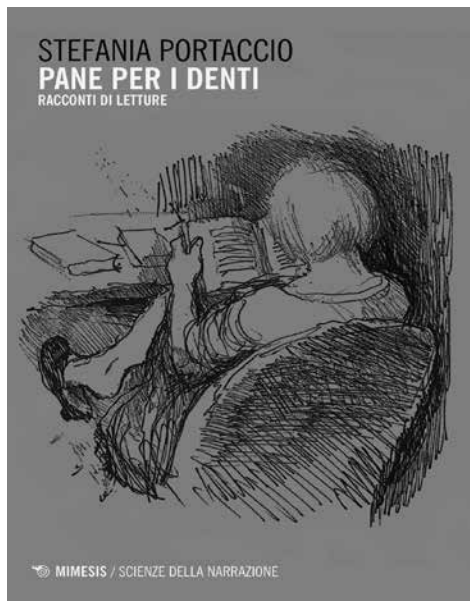
ed. Mimesis

introduce **Daniela Attanasio**

Questo libro racconta di incontri con libri per riflettere sull'esperienza, inevitabilmente autobiografica, del leggere; emerge, comune ai diversi momenti e aspetti della lettura, l'immagine di una bocca interna sempre in esercizio. Di qui il *Pane* del titolo. Alla semplicità del cibo primario e alla naturalezza del mangiare, si accompagna però la sfida del trovare pane per i propri denti, il cibo giusto per noi. Il processo della scelta.

*Pane per i denti* quindi, per lo stato di allerta intermittente che è all'opera quando scegliamo cosa leggere, cosa mangiare, alle prese in entrambi i casi con le opzioni di godimento, salute, libertà, dipendenza, e poi soddisfazione, sazietà, delusione, pentimento.

Dal racconto dell'intreccio tra vita e lettura non emergono libri imprescindibili, né compiti definiti e frutti prevedibili; il fuoco è piuttosto sui modi di quell'intreccio, e l'invito è a misurarsi con i propri modi, con i propri percorsi del leggere.



Lo sapevate che la felicità del lettore è superiore a quella dello scrittore, poiché il lettore non ha preoccupazioni, è lì, pronto per la felicità? Almeno questo pensava Borges e ora ce lo ripropone Stefania Portaccio in un libro delizioso e intenso, *Pane per i denti. Racconti di letture* (Mimesis). Aggiungo solo che questa idea di felicità - la lettura come passività ricettiva, come oziosità creativa - confligge con l'umanità contemporanea, che vuole anzitutto esprimersi, fare, apparire.

L'autrice ha scelto un modo felicemente ibrido di parlare di letture, tra saggistica e memoir (infatti le "racconta"). Il libro si compone di microsaggi (sempre limpidi, acuti, benché scritti "senza metodo") su classici e romanzi contemporanei, attraverso un costante intreccio con l'autobiografia intellettuale: dal *Tom Sawyer* regalato da bambina alla *Via del tabacco* di Caldwell (che ispirò una storia d'amore), da Pamuk che le ricorda una fantasia omicida a Vasilij Grossman che le ha insegnato a capire la Storia...

Leggere ci fa tenere il filo, ma può anche sostituire un pensiero personale...

Si legge per fare esperienza della realtà, per appropriarsene, e per dilatare l'esistenza, ma alla fine è la vita che chiarisce i libri, anche perché la realtà è inappropriabile.

(Filippo La Porta)

**STEFANIA PORTACCIO** è nata a Lecce e vive a Roma. Pubblica per la prima volta le sue poesie nel volume collettivo *7 poeti del premio Montale* (1986). Seguono le raccolte *Contraria Pentecoste* (1996), *Continenti* (Empiria), *La mattina dopo* (2011). Nel 2016 pubblica *Il padre di Cenerentola e altre storie*, riscrittura per adulti di dodici fiabe dei Grimm, in forma di prosa e ballate. Questa è la sua prima raccolta di saggi.



Spazio Tre Teatro presenta

# LA COMPROMISSIONE

VENERDI 18 MAGGIO

Spazio Tre Teatro  
via Cona, 101 Teramo  
ore 21.00

di **Mario Pomilio**

lettura scenica con

**Serena Mattace Raso**

musiche di Manuel Maria Ponce eseguite dal vivo da **Massimo Di Gaetano**

Edito nel 1965, il romanzo narra la vita di Marco Berardi, professore di liceo a Teramo negli anni della ricostruzione post bellica, dal 1948 in poi, anni in cui la politica “non era solo una questione d’ideali, ma quasi la conseguenza d’una visione del mondo, una maniera, l’unica allora possibile, d’entrare in contatto con la realtà e farsi uomini”. Ecco allora che l’iter politico del professor Berardi, socialista a stretto contatto coi compagni comunisti, è il punto focale dei primi capitoli di un racconto di chi sapeva (come l’autore, d’altronde) che il fervore intorno al compito della rinascita di una collettività era in primo luogo, forse, la composizione di un’identità: Marco Berardi è il prototipo del giovane che, intraprendendo una militanza politica, ha in sé il “segreto sollievo morale” di trovarsi dalla parte giusta, dalla parte di chi “vuole capire”.

Amelia, la sua fidanzata, la benestante figlia dell’avvocato De Ritis è sullo sfondo... amore “necessario” per Marco. Come sullo sfondo si vede Teramo, con “le sue strade antiche, i tetti della città pieni di luna e il Gran Sasso sospeso in una luce azzurrognola”: la periferia, una delle tante, che inghiotte, assorbe, placa quegli aneliti abbaglianti alla felicità tipici di chi ancora non ha su di sé, pasolinianamente citando, la condanna di “avere comunque vissuto”.

**SERENA MATTACE RASO** Attrice diplomata all’Accademia Nazionale D’Arte Drammatica “Silvio D’Amico”, dopo aver frequentato i corsi di Spazio Tre, è stata prima classificata al concorso teatrale femmi-

nile “La parola e il Gesto”.

Nella stagione 2017/2018 è impegnata come coreuta nella *Medea* di Euripide, spettacolo di Ronconi ripreso e portato in scena da Daniele Salvo con Franco Branciaroli nel ruolo di Medea. Ha lavorato in: *Dona Flor e i suoi due mariti* per la regia di Emanuela Giordano, in *Romeo e Giulietta* di Shakespeare regia di Giuseppe Marini, *Le Troiane* di Euripide regia di Mario Gas (Teatro Greco di Siracusa), *Lisistrata* di Aristofane regia di Mauro Avogadro. È stata assistente alla regia in *Cara professoressa* di Valerio Binasco, aiuto regia in *Il Trovatore* di Giuseppe Verdi regia di Silvio Araclio e in *Non ti conosco più* di A. De Benedetti regia di Gigi Proietti.

Come regista esordisce nel 2013 con *Una notte* - (Teramo, Spazio Electa), seguito da *È stato così*, libero adattamento dell’omonimo romanzo di Natalia Ginzburg, e da *Le cose sottili nell’aria* di Massimo Sgorbani.



**MASSIMO DI GAETANO** Diplomato con il massimo dei voti nel Conservatorio “G. Braga” partecipa a concorsi internazionali, conseguendo diversi premi prestigiosi.

Ha seguito masterclass di Giampaolo Bandini, Maurizio Colonna, Carlo Marchione e di Felix Ayo per la musica da camera. Si è perfezionato sotto la guida del M° Bruno Battisti D’Amario e Massimo Delle Cese. Svolge attività concertistica come solista e in complessi da camera e con il (MU)Sick Project, originale formazione di chitarra e percussioni con il quale ha pubblicato un disco di musica d’avanguardia e di improvvisazione (*Atelier*, Fonoarte 2011).

Con l’ensemble Metadiapason ha tenuto una serie di concerti a Shanghai presso il padiglione italiano dell’EXPO 2010 e presso la Tonji University.

Particolarmente versato sul fronte della musica contemporanea, il suo repertorio include, tra gli altri, opere di Ohana, Maderna, Bussoti, Cage, Zorn.

Attualmente è docente di chitarra nei corsi ad indirizzo musicale presso la SMS “Giovanni XXIII” di S. Nicolò a Tordino.



Compagnia teatrale Spazio Tre

# IL BIGLIETTO DELLA LOTTERIA

DOMENICA 20  
LUNEDÌ 21 MAGGIO  
Spazio Tre Teatro  
via Cona, 101 Teramo  
ore 21.00

di **Ágota Kristóf**

con **Piero Assenti** e **Vincenzo Macedone**  
e con **Fabio Di Pietrantonio**

regia **Silvio Araclio**scene **Mirko De Luca** produzione **Spazio Tre**

Nella vita è solo questione di fortuna, altro che merito, se alcune persone sono predestinate a diventare ricche e altre a languire nella miseria e nella povertà.

Due clochard, amici “per forza”, o forse no, si ritrovano ad un tavolo di un bistrot a vagheggiare di cognac, denaro e giacche, uniti nella disgrazia e poi divisi da una inattesa fortuna.

In un “non luogo”, senza tempo, si consuma la storia dei due personaggi, un po’ clown e un po’ fool, molto realistici, ma anche molto “assurdi”.

I due protagonisti si scambiano vite, abiti e destini perché, in fondo, nessuno dei due può rinunciare all’altro. Un sottile battibeccare condito perfino di filosofia, ci ricorda che l’amicizia, è una forma di fratellanza e come tale ha i suoi momenti di scontro, ma in ultimo ciò che conta è il legame, perché dopotutto chi trova un amico, trova un “tesoro”.

**Ágota Kristóf** (Csikvánd, 30 ottobre 1935 - Neuchâtel, 27 luglio 2011) è stata una scrittrice ungherese naturalizzata svizzera. Fugge nel paese elvetico con la famiglia a seguito dell’invasione sovietica. Comincia a scrivere nella sua lingua di adozione, il francese, prima testi per il teatro, poi romanzi che la impongono all’attenzione del grande pubblico: *Il grande quaderno* (1987), *La prova* (1990), *La terza menzogna*

(1992) in cui le storie parallele di due gemelli, Klaus e Lucas, si dipanano in un labirinto di disperazione morale e bruciante dolcezza, sullo sfondo di una guerra divoratrice. Anche nelle opere successive (*Ieri*, 1995; *L’analfabeta*, 2004; *Dove sei Mathias?*, 2006) la sua prosa scarna e tagliente scandisce i battiti di un mondo allucinato e crudele, consegnando al lettore una testimonianza impietosa, venata di dolente nostalgia. Tra gli ultimi libri pubblicati in Italia, la raccolta di racconti *La vendetta* (Einaudi 2005).

**PIERO ASSENTI** coniuga il suo talento di grafico con l’attività di attore nella Compagnia Teatrale Spazio Tre. Tra gli spettacoli lo ricordiamo in *Kabarett* atti unici da Karl Valentin, W. Allen, A. Campanile, *C’era folla al castello* di Tardieu, *Orsolina: un processo per stregoneria nel teramano...* di Silvio Araclio e Gioia Pedretti e in *Gion & Gerry* di V. Amandola, *Una bionda per due* di M. Neil Simon tutti per la regia di Silvio Araclio.



**VINCENZO MACEDONE** inizia come attore di teatro di strada e rievocazioni storiche. Frequenta i Corsi di Teatro Spazio Tre e inizia una promettente carriera sia come attore di Cinema (*Una storia di lupi* di Cristiano Donzelli, *Sound Track* di Francesca Marra, ...) che di Teatro (*Gion & Gerry* di V. Amandola, *La Lezione* di E. Ionesco, *Cecè* di L. Pirandello, *Una bionda per due* di M. Neil Simon, ...) per la regia di Silvio Araclio) Attualmente è attore e collaboratore della Compagnia Teatrale Spazio Tre ed è assistente alla regia di Silvio Araclio negli spettacoli finali dei Corsi di Recitazione. Appassionatosi all’uso della maschera in teatro ha seguito, recentemente, corsi formativi con Michael Vogel (Familie Flöz) e Michele Monetta.



**FABIO DI PIETRANTONIO** Ha frequentato la Scuola di Teatro Spazio Tre diretta da Silvio Araclio partecipando agli spettacoli di fine corso. Attualmente segue la Scuola di recitazione del Teatro dell’Orologio di Roma.

# CARMINA BURANA IN TABERNA

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO  
Chiesa Sant'Anna  
Piazza Sant'Anna  
ore 18.30

## COLLEGIVM ARNIENSE - Teatro degli Strumenti Antichi

Direttore **Mario Canci**

**CARMINA BURANA** Versione originale  
**IN TABERNA** Il Canto dei Clerici Vagantes (secc. XII-XIII)

**Mario Canci** canto, viella, flauto di corno, flauto, piffero, cornamusa  
**Giuliano Angelozzi**, canto, liuto medievale, ghironda, salterio, flauto, cornamusa  
**Manuel Virtù**, canto, liuto medievale  
**Vincenzo Macedone**, recitazione, canto, percussioni

“In Taberna quando sumus” è l’incipit di un canto goliardico medievale contenuto nella raccolta nota come “Carmina Burana,” (*Codex Buranus*), la più importante testimonianza di liriche latine del Medioevo. Il Collegivm Arniense Teatro degli Strumenti Antichi ripropone questi Carmina (*moralia, veris et amoris, amoris infelici, gulatorum et potatorum, lusoria, divina*) in versione originale (no Carl Orff), al fine di offrire allo spettatore, con recitazione e suoni, una visione realistica e veritiera del mondo medievale. Il ricco strumentario utilizzato, oltre alle voci umane che la fanno da padrone, è quello tipico medievale: flauti, diritti e traversi, flauto di Pan, flauto di corno, piffero, pipe & tabor, bombardarda, cornamusa, viella, ribechino, liuto, ghironda, salterio, tamburi, glockenrad.

**Il Collegivm Arniense, Teatro degli Strumenti Antichi**, fondato a Chieti nel 1977 da Mario Canci, è il primo ensemble stabile abruzzese di musica antica dedito alla riscoperta del ricco repertorio musicale italiano ed europeo - dal XI al XVII secolo - con strumenti storici. Il complesso è composto da musicisti formati in alcuni tra i più importanti istituti italiani del settore: Corsi Internazionali di Musicologia del “Centro Studi sull’Ars Nova Italiana del Trecento”, Certaldo; Corsi Internazionali di Musica Antica della “Società Italiana e Flauto Dolce” (oggi FIMA), Urbino; Corsi Internazionali di Musica Antica della “Fondazione G. Cini”, Venezia.

Il Collegivm Arniense Teatro degli Strumenti Antichi, con i Musicisti Aprutini Insieme Barocco (1983), svolge attività concertistica in Theatema (Theate Mvsica Antiqua) e, da circa trent’anni è impegnato nella promozione di importanti progetti artistici: l’omonimo festival (XVII edizioni); la Nativitas festa (2007); l’Abruzzo EthnOrchestra (2009); Symphònia Società Italiana della Zampogna e dell’Organetto Abruzzese con la sua PifferAria d’Abruzzi, (2011).

L’ensemble partecipa a rievocazioni storiche in Italia e all’estero. Ha effettuato registrazioni per le reti RAI, Mediaset e di noti network nazionali. Ha inciso per la Well Music International il CD “In Taberna” Carmina Burana in versione originale, premiato con l’ottimo e le cinque stelle dalle riviste CD Classica e Amadeus.



# MAGGIO.FEST

## ALBO D'ORO

### Sezione Cinema MAGGIO ITALIANO

1994	GIUSEPPE PICCIONI		Alessia Lucchetta, Tommaso Lipari, Simone Massi, Daniele Lunghini, Diego Zuelli)
1995	DANIELE LUCHETTI	2004	SILVIO SOLDINI
1996	MARIO MARTONE	VideA	(Giovanna Di Lello)
	ROBERTA TORRE	2005	MATTEO GARRONE
	ARCIPELAGO (Antonietta De Lillo, Antonio Rezza, Cosimo Alemà, Fabio Caramaschi, Stefano Saveriano, Ilaria Freccia, Giovanni Martinelli, Paolo Bragaglia, Beniamino Catena)	VideA	(Massimo Martelli - Stefano Odoardi)
1997	FRANCESCA ARCHIBUGI FABIO SEGATORI	2006	PIER PAOLO PASOLINI
	ARCIPELAGO (Guido Chiesa, Maurizio Dell'Orso, Giancarlo Bocchi, Antonio Meucci, Giancarlo Rolandi, Stefano Bessoni)		PAOLO SORRENTINO
1998	PAPPI CORSICATO		EDOARDO WINSPEARE
	GUIDO CHIESA	VideA	(Dino Viani)
	ARCIPELAGO (Gianluca Sodaro, Rolando Stefanelli, Enrico Salimbeni, Giulio Laurenti)	2007	SAVERIO COSTANZO
	VIDEA (Cristina Vuolo)		DEMONI & GAy - letteratura e omosessualità nel Cinema
1999	PAOLO VIRZÌ EROS PUGLIELLI	2008	ASTA NIELSEN/HAMLET
	ARCIPELAGO (Fluid Video Crew, Vincenzo Scuccimarra, Enrico Pitzianti, Laura Muscardin, Stefano Corazziari)		CARMINE AMOROSO
	VideA (Alessandro Nico Savino e Simona Piattella)	2009	È SUCCESSO UN '68 - I suoi primi 40 anni
2000	DAVIDE FERRARIO DANIELE SEGRE		GIANNI DI GREGORIO
	TONINO VALERII		FUTURITMI - Corti del '20 e del '30 di ispirazione futurista
2001	FERZAN OZPETEK LUCIANO EMMER		ITALO DOC 8 Im di Italo Moscati
	VideA (Marco Chiarini)	2010	CARLO VERDONE
2002	CRISTINA COMENCINI GILLO PONTECORVO	2011	ANDREA MOLAIOLI
	VideA (Riccardo Forti)	2012	PIETRO MARCELLO
2003	MIMMO CALOPRESTI		VideA (Donzelli, Spezzaferro, Possenti / De Sanctis, Di Pasquale, Chiarini, Scacchioli / Core, Crispal)
	FRANCA VALERI	2013	ALINA MARAZZI
	ARCIPELAGO (Emanuele Crialesse, Camille D'Arcimoles, Alessandra Stabile, Frizzi Maniglio,		CABIRIA - G. Pastrone/G. D'Annunzio
		VideA	(F. Calandra, G. Di Gregorio, A. Recanatini, P. Di Giosia)
		2014	GIANNI GATTI - STEFANO ODOARDI
			VideA (J.M. Capace, Claudio Romano, Betty L'Innocente)
		2015	LAMBERTO SANFELICE
			MANOEL DE OLIVEIRA - Cinema e utopia

	I 100 anni di ORSON WELLES		MAXIMILIANO GUERRA
	La Grande Guerra - CIVILIZATION	2007	Polis · Compagnia ABBONDANZA/BERTONI
2016	LINA WERTMÜLLER	2008	Omaggio a Béjart
	CLAUDIO ROMANO		GRAZIA GALANTE - RAFFAELE PAGANINI
	il senso di LUCHINO VISCONTI		Carmina Burana
2017	OMAGGIO a TONINO VALERII		SPELLBOUND DANCE COMPANY
	FABIO MOLLO	2009	Giulietta e Romeo · KLEDI KADIU
	VideA (Claudio Romano, Stefano Saverioni e Gianfranco Spitilli, Fabio Scacchioli e Vincenzo Core)		e COMPAGNIA BALLETO DI ROMA
	MAURO JOHN CAPECE	2010	Inferno · EMILIANO PELLISARI
		2011	Meraviglia · SONICS Performances volanti
		2012	Traviata · ARTEMIS danza / Monica Casadei
		2017	SPELLBOUND CONTEMPORARY BALLET
	<b>Sezione Danza</b>		<b>Sezione Musica</b>
1996	Concerto d'Europa · LILIANA COSI e MARINEL STEFANESCU	1992	DUO CAMERISTICO ITALIANO
1997	Mediterranea · BALLETO DI TOSCANA		ARCO IN BLUES
	Gran Gala del Maggio per la Danza		ALBA RICCIONI-PAOLO SPECIA
	ORIELLA DORELLA, ANITA MAGYARI, MICHELE VILLANOVA	1993	CORO POLIFONICO "A. ZACCARIA"
			ORCHESTRA DA CAMERA
1999	Indiscipline · KATAKLÒ		"BENEDETTO MARCELLO"
2000	La Lupa · LUCIANA SAVIGNANO		ORCHESTRA "GAETANO BRAGA"
2001	Arie di corte e Pavane - Souvenir di Isadora Duncan	1994	WIM MERTENS HARMONIA
	CARLA FRACCI		ROGER ENO E HARMONIA
2002	Coreogra a europea · ATERBALLETO	1995	NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE
	Patchwork · COMPAGNIA ZAPPALÀ DANZA	1997	AVION TRAVEL
2003	Vento (nelle costellazioni silenziose)	1998	MADREBLU
	COMPAGNIA VIRGLIO SIENI DANZA	2000	NADA - RITA MARCOTULLI - XAVIER GIROTTO
	Gee Andy! (Il mondo dell'artista mito della Pop Art Andy Warhol) · BALLETO TEATRO DI TORINO	2001	OMINOSTANCO
2004	Gli Scordati · GIORGIO ROSSI		QUINTORIGO
	ASSOCIAZIONE SOSTA PALMIZI	2002	LU PASSAGALLE
	Catalogo Tangueros	2003	QUARTETTO EUPHORIA
	NUEVA COMPAÑIA TANGUEROS	2004	GERMANO MAZZOCCHETTI
2005	Aterballetto Suite · ATERBALLETO		FRANCO PIERSANTI
2006	Duende; Camu age-Venus		ENRICO MELOZZI - STEFANO DE ANGELIS
	SPELLBOUND DANCE COMPANY	2005	BANDA OSIRIS
	Grazie Rudy · Galà Rudolf Nureyev	2006	OFFICINA ZOÈ
		2007	AMBROGIO SPARAGNA e ORCHESTRA PIZZICATA

2008	LISMA PROJECT THE CITY EUGENIO BENNATO	T.S.A.-PIERA DEGLI ESPOSTI ANTONIO CALENDIA
2010	EX.WAVE GIRODIBANDA-CESARE DELL'ANNA	DEPOSITO DEI SEGN TEATRO DI PUCK
2011	PAOLO DI SABATINO special guest Fabio Concato e Peppe Servillo	SCENADINAMICA 1999 EPPE BARRA
2012	TREM AZUL	T.S.A. - LORENZO SALVETI
2013	PAOLO DI SABATINO TRIO	2000 FRANCESCA REGGIANI
2014	MOGOL Duo pianistico A. Cappella e N. Luciani	2001 COMPAGNIA TEATRALE SPAZIO TRE
2015	ARTURO VALIANTE E AGUACERO	2002 PAOLA PITAGORA
2016	ADRIANO TARULLO e CORRADO PAGLIARI	2003 WALTER MAESTOSI
2017	BENEDETTO MARCELLO QUARTETTO SARAMAGO - ALBA RICCIONI I SOLISTI DELL'ORCHESTRA POPOLARE DEL SALTARELLO	2004 DACIA MARAINI - PIERA DEGLI ESPOSTI 2005 KOREJA e RAIZ 2006 PIERA DEGLI ESPOSTI MARIA INVERSI - LAURA MAZZI
<b>Sezione Teatro</b>		2007 RICCARDO REIM - MANUELE MORGESE GIACINTO PALMARINI e DANIELE SALVO 2008 COMPAGNIA TEATRALE SPAZIO TRE
1992	COMPAGNIA TEATRALE SPAZIO TRE	2009 LABORATORIO TEATRALE SPAZIO TRE
1993	COMPAGNIA TEATRALE SPAZIO TRE SCENADINAMICA T.S.A.	2011 RITORNO ALL'ISOLA - <i>Atti unici con</i> Piergiuseppe Di Tanno Vijaya Bechis Boll Riccardo Ricci Eugenia Rofi Roberta Santucci Marco Cassini Mimosa Campironi Giulia Fratarcangeli Simone Gualtieri Silvio Araclio Bartolomeo Giusti Vincenzo Macedone Eugenia Rofi
1994	GRAZIA SCUCCIMARRA MAURO MARINO COMPAGNIA TEATRALE SPAZIO TRE	2012 TEATRI DI VITA
1995	TEATRI D'ABRUZZO rassegna delle compagnie teatrali abruzzesi L'UOVO (L'Aquila) TEATRO DEI COLORI (Avezzano) PICCOLO TEATRO DEL ME-TI (Paglieta) DRAMMATEATRO (Pescara) FLORIAN CENTRO A.R.T. (Pescara) L'ARTE DEL TEATRO (Pescara) SPAZIO TRE (Teramo)	2013 SPAZIO TRE X QUATTRO - <i>Atti unici con</i> Roberta Santucci · Piergiuseppe Di Tanno · Piero Assenti-Vincenzo Macedone-Eugenia Rofi
1996	PICCOLO TEATRO DEL ME-TI AL BREK (Aldo Beccaceci)	2015 FLORA FAINA . ANGELO TANZI - Il sindaco EMANUELA GUAIANA - Rottami
1997	MARIA EGLI SPOTORNO	